

Rassegna stampa del

10 Gennaio 2015



Legge di stabilità. Il ministero dell'Economia anticipa i contenuti del decreto attuativo del sistema di fatturazione della Pa

«Split payment» sulle fatture 2015

Niente versamento all'Erario dell'Iva per documenti emessi fino al 31 dicembre 2014

Lo **split payment**, cioè il nuovo meccanismo della «scissione contabile» dell'Iva introdotto dalla legge di stabilità nelle transazioni con la **Pubblica amministrazione**, si applica alle «operazioni fatturate a partire dal 1° gennaio 2015», mentre per le fatture emesse prima si applicheranno le vecchie regole anche se il pagamento non è ancora stato effettuato.

Con un comunicato il ministero dell'Economia conferma le anticipazioni pubblicate sul Sole 24 Ore di ieri, e spiega che il decreto attuativo del nuovo sistema, con cui la Pubblica amministrazione paga trattenendo l'Iva e riversandola direttamente all'Erario, è «in corso di perfezio-

FINO AL 31 MARZO

Per ora gli enti pubblici si limiteranno ad accantonare l'imposta in attesa dell'adeguamento dei sistemi di gestione

namento». In questo modo si offre una buona boccata d'ossigeno a operatori e amministrazioni, che dopo l'accelerazione impressa dalla versione finale della legge di stabilità avevano visto partire il nuovo regime senza istruzioni ufficiali.

L'indicazione ministeriale toglie parecchi dubbi, dal momento che, soprattutto nei rapporti

con la Pubblica amministrazione, la distanza fra emissione della fattura e incasso del pagamento spesso non è breve. Non era chiaro, quindi, se applicare lo **split payment** alle fatture emesse lo scorso anno ma non ancora pagate, perché «a esigibilità differita» oppure per semplici problemi di cassa. Il confine fra vecchio e nuovo sistema, spiega ora il ministero, passa dalla data di emissione della fattura, e quindi tutto l'arretrato segue le vecchie regole: la decisione semplifica la vita a operatori e professionisti, anche se può comportare qualche problema sul gettito stimato perché la scissione contabile serve a contrastare l'evasione Iva da parte dei privati, e in questo modo lascia però «libere» tutte le fatture emesse negli ultimi mesi del 2014.

I chiarimenti ministeriali non si fermano qui, e indicano anche alle Pubbliche amministrazioni le strade che potranno essere battute per riversare l'Iva all'Erario. Per ora, in realtà, gli enti pubblici si limiteranno ad accantonare l'Iva, in attesa dell'adeguamento dei sistemi di gestione che dovrà avvenire entro il 31 marzo in vista del primo versamento, messo in calendario entro il 16 aprile prossimo. Una volta a regime, poi, gli uffici potranno scegliere fra tre opzioni: effettuare un versamento Iva per ogni fattura divenuta esigibile; prevedere un appuntamento quotidiano in cui girare all'Erario tutta l'Iva delle fatture del giorno oppure stabilire un calendario mensile in cui fissare al 16 di ogni mese l'appuntamento con il versamento cumulativo dell'Iva relativa alle fatture di quel mese.

In ciascuno di questi tre sistemi, a decidere la data di riferimento della fattura sarà l'esigibilità dell'Iva. In base alle indicazioni diffuse ieri dal ministero, il decreto attuativo darà all'amministrazione la possibilità di scegliere se l'Iva è esigibile al momento del pagamento oppure al momento della ricezione della fattura. Chiarimenti ulteriori si avranno con il varo ufficiale del decreto attuativo, che a questo punto è atteso a breve, ma è probabile che la maggioranza delle amministrazioni opterà per l'esigibilità collegata al pagamento, che allunga i tempi e può facilitare la gestione.

G.Tr.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODIZIONE RISERVATA

I chiarimenti. Le conseguenze per gli uffici

Doppio binario in contabilità

Matteo Mantovani
Benedetto Santacroce

Il comunicato del ministero dell'Economia anticipa alcuni principi che saranno formalizzati nel decreto attuativo dello split payment, consentendo di dissipare parte delle incertezze sorte con la lettura del testo normativo recato dalla legge di stabilità. In particolare, con riferimento ai fornitori della Pa, il decreto permetterà di superare le difficoltà implementative del nuovo regime (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) con riferimento sia alla portata soggettiva sia all'ambito temporale di applicazione dello split payment.

I limiti soggettivi

In merito all'ambito soggettivo di operatività della norma, nel comunicato è messo in chiaro che il nuovo regime trova applicazione ampia e generalizzata, siccome va utilizzato in relazione a tutti gli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Pa «ancorché non rivestano la qualifica di soggetto passivo Iva». Quest'ultima puntualizzazione, non presente nella legge di stabilità, fa sì che anche soggetti formal-

mente equiparabili a privati sono considerati debitori dell'imposta e, di conseguenza, sono tenuti ad adempiere alle formalità necessarie al versamento dell'Iva all'Erario in luogo del proprio fornitore. Va comunque tenuto presente che la platea dei soggetti parte della Pa interessati dallo split payment, seppure assai vasta, trova un limite nell'elencazione contenuta nel nuovo articolo 17-ter del Dpr 633/72 (introdotto dalla legge di stabilità). Questo articolo replica la lista dei soggetti nei confronti dei quali si applica la normativa sulla esigibilità differita prevista all'articolo 6, comma 5 del Dpr 633/72 e quest'ultimo elenco, per prassi consolidata, è considerato tassativo e quindi non estensibile a soggetti non esplicitamente citati nella norma. Lo stesso, pertanto, deve considerarsi valido in termini di definizione del campo di applicazione soggettivo dello split payment.

Peraltro, con l'entrata in vigore di questo sistema, la fatturazione a esigibilità differita - disciplinata al richiamato articolo 6, comma 5 - vede restringersi notevolmente le

casistiche di utilizzo. Di fatto, rimane applicabile solo nei casi di fatturazione con rivalsa dell'Iva in cui lo split payment non risulta operativo. A meno che il decreto non preveda altre eccezioni, questa eventualità è limitata alle sole fatture emesse prima del pagamento per compensi relativi a prestazioni di servizi assoggettati a ritenuta alla fonte a titolo di imposta, prestazioni per le quali è esplicitamente esclusa l'applicazione dello split payment.

L'efficacia temporale

Per quanto riguarda, poi, l'efficacia temporale della disposizione il comunicato chiarisce che il nuovo regime si applica alle operazioni fatturate a partire dal 1° gennaio 2015, per le quali l'esigibilità dell'imposta si verifichi successivamente alla stessa data. Tale previsione, più che come misura attuativa, si configura come una modifica integrativa del testo normativo, siccome nella legge di stabilità è previsto che lo split payment si sarebbe dovuto applicare alle operazioni per le quali l'Iva diventava esigibile a partire dal 1° gennaio

2015, indipendentemente dalla data di emissione della fattura. A ogni modo, l'impostazione adottata nel decreto consentirà di risolvere tout court i problemi di doppia imposizione e le difficoltà di gestione che sarebbero derivati dall'includere nello split payment anche operazioni fatturate prima del 1° gennaio.

Dare rilievo alla data della fatturazione consente ai fornitori della Pa di gestire su binari separati le fatture ante 2015 che, se eleggibili, continuano a soggiacere al regime naturale dell'esigibilità differita di cui all'articolo 6, comma 5 del Dpr 633/72, e quelle emesse a partire dal 2015, che invece sono sottoposte allo split payment. Per altro verso, sul piano contabile, ciò implica che gli operatori interessati dovranno tenere distinte le fatture verso la Pa assoggettate all'uno o all'altro regime, siccome nell'esigibilità differita l'Iva verrà incassata e dovrà essere ordinariamente versata all'Erario mentre nello split payment non c'è incasso dell'Iva né, di conseguenza, obbligo di versamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scandali su immobili e autolinee Crocetta: «Balleranno il samba»

Indiscrezioni sul dossier a Palermo: Partecipate e fondi ai bus privati

MARIO BARRESI

LA SPI

Sicilia Patrimonio Immobiliare è al 75% della Regione e al 25% di un socio privato, la "Psp scari", in contenzioso con la stessa Regione. Sulla Spi uno dei fronti giudiziari è la cessione, nel 2007, di un di 33 immobili a un fondo con un prezzo «fuori mercato» per la Corte dei conti. In tutto beni per 263 milioni: la Regione incassò circa 179 milioni. Per poi pagare un affitto esorbitante ai nuovi proprietari (circa il 7,95% del prezzo dell'immobile) su molti degli stessi palazzi. Per il censimento del patrimonio immobiliare, ultimato nel 2008, la Regione pagò 80 milioni. Il costo stimato era 13 milioni.

CATANIA. Ci sarebbero le aziende partecipate della Regione (e in particolare Sicilia Patrimonio Immobiliare), ma anche i contributi alle autolinee private fra le «carte interessanti» che Rosario Crocetta ha consegnato ieri alla Procura di Palermo. Il governatore si limita a parlare di «un nuovo scandalo, con un danno da centinaia di milioni per la Regione», trincerandosi dietro al «silenzio, che è d'oro, del segreto istruttorio». Ma da fonti attendibili si apprende che il dossier «su indagini comunque già avviate dalla Procura», dicono nei corridoi del tribunale (e che, come conferma lo stesso Crocetta, «riguardano personaggi di spicco, pezzi grossi» ammettendo somione che «saranno in molti a ballare il samba») è incentrato soprattutto sulla gestione delle aziende partecipate. «Situazioni del passato più o meno recente, che però hanno delle pesanti ripercussioni, soprattutto in termini di costi bilancio, nel presente della Sicilia», ammette il presidente. Che poi non aggiunge una sola sillaba in più, in ossequio a un nuovo «basso profilo» basato sul mantenimento del segreto istruttorio e sul rispetto del lavoro della magistratura che gli avrebbe chiesto il nuovo procuratore Franco Lo Voi, il quale ha accolto Crocetta (accompagnato dal segretario generale di Palazzo d'Orléans, Patrizia Monterosso) assieme all'aggiunto Leonardo Agueci.

In primo piano, dunque, la Sicilia Patrimonio Immobiliare, di proprietà della Regione al 75% e al 25% di un socio privato, la "Psp scari" guidata dall'immobiliarista piemontese Ezio Bigotti, in contenzioso con la stessa Regione. Sulla Spi ci sono più fronti giudiziari aperti. Il più importante è quello legato alla cessione, nel 2007, di un pacchetto di 33 immobili a un fondo (il cui capofila era la Pirelli Re di Marco Tronchetti Provera) per un prezzo che per la Corte dei conti era «fuori mercato». In tutto beni per 263 milioni: la Regione incassò circa 179 milioni. Per poi pagare un affitto esorbitante ai nuovi proprie-



85 SOCIETÀ DI TRASPORTO PRIVATO gestiscono le linee degli autobus extraurbani in Sicilia, con un costo di circa 70 milioni l'anno per i "contributi chilometrici" della Regione, che paga altri 90 milioni per il trasporto urbano. Il contratto di servizio, già prorogato nel 2009, scade nel 2015

tari (circa il 7,95% del prezzo dell'immobile stesso) su molti degli stessi palazzi dopo averli venduti. Lo scandalo nello scandalo? Per il censimento del patrimonio immobiliare, ultimato nel 2008, la Regione sborsò 80 milioni. Il costo iniziale era stimato in 13 milioni. Ce n'era abbastanza per una costituzione in mora, da parte della Corte dei conti, per un totale di 91 milioni di euro, chiamando in causa, oltre all'allora governatore Totò Cuffaro e al ragioniere generale Enzo Emanuele, una ventina di ex assessori regionali. Una storia che ha varcato i confini nazionali, finendo nei salotti buoni della finanza italiana, e internazionali perché come documentò *l'Espresso* quegli immobili "svenduti" dalla Regione sarebbero poi transitati, attraverso scatole cinesi sotto l'ombrello di "Global Opportunities", sull'asse Usa-Malta, fino al Lussemburgo con il sospetto di una parziale elusione fiscale. Una storia vecchia, che ha però trovato nuovi elementi «che possono dare uno spunto

decisivo alle indagini», dicono a Palazzo d'Orléans, grazie anche al lavoro di «pulizia negli armadi e nei cassetti» compiuto da Antonio Fiumefreddo, fidatissimo uomo di Crocetta, al vertice del comitato di sorveglianza della Spi.

L'altro versante è quello dei contributi "allegri" alle autolinee private. Non soltanto la famigerata Ast, fra i simboli delle partecipate mangiasoldi della Regione, ma anche - e soprattutto - le 85 società private (alcune piccole e a conduzione fa-

miare, altre molto grandi e ramificate) che gestiscono il trasporto extraurbano degli autobus con un "pedaggio" di circa 70 milioni l'anno per le casse siciliane, che ne sborsano altri 90 come contributo per il trasporto urbano. In questo calderone, oltre alla strategia dell'Ast come *bad company* che si accolla dipendenti in esubero e tratta senza passeggeri, ci sarebbe il sospetto di corse fantasma dichiarate per ricevere il contributo chilometrico della Regione, con controlli "distratti" da parte degli uffici palermitani. «Non vogliamo buttare la croce su nessuno, ma dobbiamo vigilare su possibili truffe», andava ripetendo l'ex assessore regionale Nico Torrisi. E quest'anno scade il contratto di servizio, già in proroga dal 2009. Un'occasione per ripulire molte zone grigie. Oppure per confermare un consolidato sistema di potere. Se di mezzo, nel frattempo, non dovesse mettersi la magistratura.

twitter: @MarioBarresi

Un nuovo «basso profilo» chiesto dal procuratore Lo Voi. Il governatore: «Rispetto il segreto istruttorio»

FONDI EX INSICEM. Il sindaco Abbate: «Il progetto è già pronto ed i fondi sono stati "bloccati" per realizzarlo»

Zona artigianale, «pressing» su ampliamento

●●● Rendere esecutivo, prima possibile, il progetto per l'ampliamento della zona artigianale di contrada Michelica, sottoponendolo all'attenzione del Consiglio comunale, per non perdere i Fondi ex Insicem. È la richiesta avanzata dal consigliere comunale di Sel, Vito D'Antona, e indirizzata al sindaco Ignazio Abbate e

al presidente del Consiglio comunale, Roberto Garaffa. Il sollecito del consigliere di opposizione D'Antona deriva dalla paventata possibilità che il finanziamento messo a disposizione dell'Ente venga dirottato per la realizzazione di altre opere in altri Comuni. «Un sollecito motivato dalla recente dichiarazione del Com-

missario straordinario della ex Provincia regionale di Ragusa, Dario Cartabellotta, - afferma D'Antona - con la quale ha comunicato che nel corso degli ultimi incontri istituzionali sui Fondi ex Insicem è stata confermata la scelta di individuare gli interventi finalizzati alla promozione dell'aeroporto di Comiso e del porto

di Pozzallo». Il sindaco Ignazio Abbate rassicura e annuncia che il progetto è pronto ed è stato già attenzionato alla ex Provincia di Ragusa che ha bloccato i fondi. «Siamo tranquilli - afferma il primo cittadino - Modica potrà usufruire dei 2 milioni e 500mila euro per la realizzazione di una parte del progetto». (*FERI*)

IN BREVE

◆ Sviluppo economico

**Zona industriale
Fraschilla
chiede fondi**

●●● Zona industriale Il Comune di Vittoria sollecita i fondi per la nuova zona industriale e dice "no" all'assegnazione di 2 milioni di euro all'aeroporto di Comiso. L'esperto per lo Sviluppo Economico del Comune, Angelo Frascilla, ha partecipato a Ragusa ad una riunione indetta dal commissario dell'ex Provincia regionale, Dario Cartabellotta. «Ho avuto assicurazioni da Cartabellotta - spiega Frascilla - sull'assegnazione di ulteriori risorse 250.000 euro per la realizzazione integrale dell'infrastruttura del terzo polo industriale. Ho stigmatizzato il ritardo dell'Irsap nell'avvio delle procedure di gara per la realizzazione dei lavori». Cartabellotta ha invitato l'Irsap a trasmettere subito il progetto del polo industriale, per poter indire la gara.



«Ho chiesto alla Camera di Commercio - continua Frascilla - di elaborare misure di agevolazioni per le imprese, 1 milione, da destinare all'acquisto scorie, beni strumentali durevoli e in parte ai consorzi di garanzia fidi». Frascilla ha espresso parere negativo sulla proposta di Cartabellotta di destinare 2 milioni di euro per gli incentivi sulle rotte dell'aeroporto di Comiso. (*FC*)